

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

58° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	5
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
10 ^a - Industria	»	8

Sottocommissioni permanenti

9 ^a - Agricoltura - Pareri	<i>Pag.</i>	12
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	14
---------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1987

16^a SedutaPresidenza del Presidente
COVI*La seduta inizia alle ore 14,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazione all'articolo 96 della Costituzione**» (162), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (226), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (565), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali**» (646), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «**Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1**» (680), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri
(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1^o dicembre, avendo a base i disegni di legge n. 226 e n. 565, di identico contenuto. Il senatore Lipari presenta un nuovo schema di parere, che tiene conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito di ieri.

Il senatore Acone, intervenendo a nome del Gruppo socialista, esprime apprezzamento per il testo presentato dal senatore Lipari. Tuttavia ritiene opportuno che la relazione al Parlamento in seduta comune, perchè questo deliberi sulla messa in stato d'accusa, sia effettuata anzichè da un collegio a composizione esclusivamente parlamentare, da un organo rappresentativo anche di altre istituzioni.

Il presidente Covi dà atto che il nuovo testo presentato dal senatore Lipari recepisce largamente quanto emerso dal dibattito di ieri.

Il senatore Corleone concorda in linea di massima con il Presidente, con un'eccezione, però, relativa all'articolo 6, per quanto riguarda il *quorum* richiesto per la dichiarazione di manifesta infondatezza della notizia del reato. Sulla questione della maggioranza richiesta - se quattro quinti ovvero sette decimi - egli si era, infatti, espresso a favore di un *quorum* elevato: e ciò, non tanto per rivendicare una sorta di diritto di veto alle forze politiche di opposizione, bensì per permettere a queste di concorrere alla decisione, in tal modo rassicurandosi vieppiù l'opinione pubblica.

Interviene il senatore Gallo, che prospetta le difficoltà insite in siffatta normativa nel caso di un Presidente della Repubblica imputato di reati commessi allorchè investito, in precedenza, di funzioni di Presidente del Consiglio dei ministri. Egli prospetta, inoltre, una serie di modifiche formali allo schema di parere, sulle quali conviene la Commissione.

Il senatore Battello manifesta le riserve del Gruppo comunista in ordine all'atteggiamento della maggioranza della Commissione sui problemi del *quorum* e della causa di giustificazione di cui, rispettivamente, agli articoli 6 e 9, terzo comma, dei disegni di legge costituzionale n. 226 e n. 565.

Il senatore Onorato condivide l'impostazione di fondo emersa nella seduta di ieri circa la portata abrogativa del *referendum* e sui compiti che gravano, conseguentemente, sul Parlamento.

Manifesta la sua contrarietà, ispirata a ragioni di tecnica legislativa, alla fattispecie impropria di cui all'articolo 4 dei disegni di legge costituzionale n. 226 e n. 565 relativamente alla indefinitezza delle circostanze aggravanti. Inoltre, esprime la sua perplessità sulla previsione di un'aggravante riferita al danno o al pericolo.

Ritiene, però, di dissentire dalla posizione di numerosi colleghi con riferimento alla categoria dell'«interesse costituzionale perminente», giacchè, a suo giudizio, nel campo della giustizia politica il legislatore non può limitarsi a delineare le questioni procedurali, bensì deve affrontare consapevolmente tutti gli aspetti di «ingegneria costituzionale» attinenti alla definizione di una nuova fattispecie normativa.

Concludendo il suo intervento, il senatore Onorato preannuncia la dissociazione politica del suo Gruppo dallo schema di parere predisposto dal senatore Lipari, pur apprezzando molte delle soluzioni tecniche da questi prospettate.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Battello, Coco, Onorato, Gallo ed il presidente Covi, la Commissione dà mandato al senatore Lipari di trasmettere alla 1^a Commissione parere favorevole sui disegni di legge costituzionale n. 226 e n. 565 (aventi identico testo), sulla base dello schema da lui proposto e con talune modifiche risultanti dal dibattito, richiedendo altresì, ai sensi dell'articolo 39, quarto comma del Regolamento, la pubblicazione di detto parere in allegato alla relazione che la Commissione affari costituzionali presenterà all'Assemblea.

Il senatore Acone interviene per richiamare la questione sollevata nella scorsa seduta dal senatore Vitalone e per sostenere la fondatezza del richiamo all'articolo 34, quarto comma del Regolamento, relativo ai conflitti di competenza: la materia ora esaminata, egli osserva, investe questioni di giurisdizione, che costituiscono oggetto di competenza primaria della Commissione giustizia.

Il presidente Covi, dopo aver ricordato l'avviso contrario espresso ieri dalla Commissione circa l'ipotesi della proposizione di un conflitto di competenza, per cui una nuova deliberazione in data odierna sarebbe preclusa, ribadisce quanto già da lui dichiarato nella precedente seduta, argomentando le ragioni contrarie. In primo luogo, egli si richiama ai precedenti delle ultime due legislature, nel corso delle quali la Commissione giustizia si è sempre limitata ad esprimere sulla materia un parere alla Commissione affari costituzionali. Inoltre, egli rammenta il limite temporale (120 giorni dalla dichiarazione dell'avvenuta abrogazione delle norme in materia) dell'efficacia delle norme medesime: limite, questo, del quale la Commissione non può non farsi carico. Infine, sottolinea l'esigenza di rispettare il calendario dei lavori dell'Aula, quale fissato dalla Conferenza dei Capigruppo, che prevede che i disegni di legge in titolo siano posti all'ordine del giorno della seduta del 9 dicembre: calendario che sarebbe compromesso se venisse disposta l'assegnazione dei medesimi alle Commissioni affari costituzionali e giustizia riunite, con un inevitabile allungamento dei tempi del loro esame.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLÈ 2 DICEMBRE 1987

7^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*La seduta inizia alle ore 9.***PROPOSTA DI INDAGINI CONOSCITIVE**

Il presidente Achilli ricorda che, nella riunione del 21 novembre scorso, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi aveva convenuto sulla opportunità di avviare due indagini conoscitive, rispettivamente sui temi della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e sulle ripercussioni politiche degli imminenti accordi tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sui missili a medio e corto raggio. Di queste, la prima rappresenterebbe, in realtà, la prosecuzione e la conclusione di quella condotta nella scorsa legislatura e interrotta per lo scioglimento anticipato delle Camere: un ristretto numero di audizioni consentirebbe di verificare l'avvio della nuova normativa in materia e di analizzare il problema dell'indebitamento del Terzo Mondo nonché gli effetti dell'incremento dei contributi italiani ai maggiori organismi internazionali del settore.

La seconda indagine, invece, dovrebbe valutare le ripercussioni politiche degli accordi sugli euromissili attraverso l'audizione di due rappresentanti governativi al massimo livello possibile per ciascuna delle due maggiori potenze, del Segretario generale della NATO e di alcuni esperti dei maggiori Istituti europei di studio e ricerca nel settore strategico. In termini più ampi l'indagine consentirebbe di valutare, altresì, i riflessi, sempre politici, del

prossimo «vertice» fra Stati Uniti e Unione Sovietica del quale l'accordo sui missili rappresenta solo uno dei punti di un ordine del giorno molto ampio.

Dopo aver quindi segnalato che, con lettera del 25 novembre scorso, il presidente Spadolini ha comunicato il proprio assenso di massima ad ambedue le indagini ed ha informato che, a conclusione di quella sugli accordi USA-URSS, si farà egli stesso promotore di una «integrazione conoscitiva al dialogo parlamentare» aperta al contributo qualificato di parlamentari, di studiosi e della stampa, il Presidente Achilli chiede alla Commissione di far conoscere il proprio parere sulle proposte e di formulare orientamenti in ordine ai programmi delle due indagini.

Interviene il senatore Fabbri il quale, premesso di ritenere decisamente valide ambedue le proposte per delle indagini conoscitive che rafforzerebbero il prestigio della Commissione, suggerisce che si cerchino le vie più opportune per consentire alla Commissione stessa di avviare un dialogo con esponenti dei paesi dell'Est in modo da comprendere meglio le grosse novità che si registrano in quei paesi e vedere che cosa l'Europa occidentale potrebbe fare per incoraggiare alcuni interessanti processi che si stanno avviando nell'«altra» Europa.

Anche il senatore Rosati si dichiara d'accordo per ambedue le indagini e si riallaccia alle osservazioni del senatore Fabbri per proporre che la Commissione trovi il modo di informarsi sugli esiti dell'Atto finale di Helsinki nella considerazione che la distensione è più un fatto di fiducia reciproca che non di soli accordi.

Il senatore Boffa si dichiara a sua volta favorevole ma coglie l'occasione per segnalare l'urgenza di una riunione della Commissione alla presenza del ministro Andreotti per fare il punto sui molti ed importanti eventi internazionali che si sono registrati nelle ultime settimane nonché per proporre alla Commis-

sione - anche attraverso una eventuale terza indagine - di concentrare la propria attenzione sul tema della applicazione dell'Atto di Helsinki e dei rapporti in corso tra la CEE e i vari paesi del Comecon.

Il senatore Gerosa, dopo essersi detto d'accordo con il senatore Boffa, propone di avviare la seconda indagine ascoltando, per primi, gli esperti di alcuni istituti europei che potrebbero introdurre autorevolmente i temi da trattare.

Il senatore Spetič concorda sulle proposte del Presidente in attesa che la Commissione possa dedicarsi all'esame di provvedimenti legislativi di grande importanza, dei quali alcuni sono già all'esame della Camera dei deputati, e propone di studiare l'avvio di una nuova indagine sulla condizione dei cittadini italiani all'estero.

Interviene per ultimo il senatore Vecchietti che a sua volta è favorevole alle proposte del

Presidente e suggerisce, comunque, che la Commissione ascolti al più presto il ministro Andreotti, il quale dovrebbe riferire sull'atteggiamento che il Governo italiano intende assumere in sede europea dopo la firma degli accordi fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica in relazione alle proposte inglese e francese sulla difesa europea.

Il presidente Achilli assicura alla Commissione che sarà sua premura contattare il ministro Andreotti per fissare la data di una riunione.

Prende atto del favore espresso dalla Commissione sulle indagini conoscitive e convoca, quindi, l'Ufficio di Presidenza al termine della seduta dell'Assemblea al fine di formulare un programma da trasmettere alla Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 9,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 2 DICEMBRE 1987

23^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi**La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del presidente dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale**

(Parere al Ministro del tesoro)

Il senatore Favilla svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Domenico Viggiani a presidente dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 13 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Candioto, Colombo, D'Amelio (in sostituzione del senatore Santalco), Di Stefano (in sostituzione del senatore De Cinque), Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Marniga, Perugini (in sostituzione del senatore Triglia), Pizzol, Ricevuto e Ruffino.

SULL'EROGAZIONE DEL CREDITO AGRARIO IN ITALIA

Il senatore Favilla, anche in relazione alla proposta di nomina del dottor Viggiani a presidente dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, proposta testè

approvata dalla Commissione, dichiara di voler svolgere alcune considerazioni sull'esercizio del credito agrario in Italia.

Fa preliminarmente presente come ormai da alcuni anni il Parlamento si stia occupando della riforma del credito agrario: ciò risulta rilevabile da alcune iniziative legislative assunte in ciascuno dei due rami del Parlamento nelle passate legislature.

L'afflusso di credito all'agricoltura rappresenta - continua l'oratore - un momento essenziale per lo sviluppo e l'ammodernamento di tale settore produttivo; c'è comunque da rilevare, sotto il profilo quantitativo, che il settore agricolo occupa il 12 per cento della forza lavoro del nostro paese, effettua investimenti lordi intorno al 7 per cento, contribuisce alla produzione di valore aggiunto in una misura compresa fra il 6 ed il 7 per cento, mentre allo stesso affluiscono finanziamenti bancari in misura non superiore al 5 per cento.

Le ragioni di tale scarso afflusso di risorse finanziarie, egli afferma, sono molteplici e non facilmente rimovibili; si rende comunque necessario da parte del Parlamento il varo di un'organica riforma del credito agrario che punti, tra l'altro, ad eliminare gli inconvenienti determinati dal succedersi di leggi e norme, fra loro spesso contraddittorie. Peraltro, anche una migliore organizzazione degli istituti che erogano il credito agrario potrà facilitare sensibilmente, a suo avviso, l'afflusso di risorse verso il settore in questione.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Berlanda comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 3 dicembre alle ore 15, avrà inizio alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 15,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1987

20^a SedutaPresidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, accompagnato dai dottori Paolo Mancinelli e Paolo Minardi

La seduta inizia alle ore 15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DELL'INGEGNER CARLO DE BENEDETTI, PRESIDENTE DELLA OLIVETTI ING. C. & C. S.P.A.

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 1° dicembre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola l'ingegner De Benedetti. Egli ritiene che obiettivi fondamentali di una normativa *antitrust* debbano essere la tutela del cittadino in quanto consumatore, utente e risparmiatore, e la promozione della concorrenza e della imprenditorialità, specie in un contesto come quello attuale, segnato da grandi trasformazioni nei mercati e nella competitività, che si estende ad orizzonti mondiali, cosicchè molta parte della legislazione antimonopolistica esistente è divenuta inevitabilmente obsoleta.

Dopo essersi soffermato sull'attuale fase congiunturale e sulle prospettive di disciplina dei mercati in Europa, in America settentrionale e nel Sud-Est asiatico, il presidente della Olivetti sottolinea che i presupposti della libera concorrenza vanno rapidamente modificandosi: sarebbe pertanto un errore introdurre nel nostro paese una legislazione antimonopolistica secondo criteri analoghi a quelli che ispirarono lo *Sherman Act* (1890) e il *Clayton Act* (1914) negli Stati Uniti d'America; in quello Stato, infatti, nel corso del 1986 si sono verificate 4.022 acquisizioni e fusioni (per un valore globale di 190 miliardi di dollari) e soltanto al 2 per cento di esse è stata applicata la normativa in questione.

Analogo fenomeno si registra nella Repubblica federale di Germania ove l'Ufficio federale delle intese (*Kartellamt*) dal 1973 ha preso in esame 7.388 operazioni di fusione, vietandone appena 20, mentre nel 1986, anno particolarmente importante per le concentrazioni industriali, sono state denunciate 802 fusioni, soltanto 2 delle quali sono state vietate. Ciò significa che gli organi responsabili dei paesi maggiormente industrializzati sono orientati a favorire il processo in atto ogniqualvolta risulti in gioco la capacità di esportazione e penetrazione nei mercati esteri.

L'ingegner De Benedetti, quindi, dopo essersi soffermato sui tentativi della Comunità europea di ridefinire una normativa ormai obsoleta, in coerenza con gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, sottolinea che tutti i paesi procedono a una revisione delle proprie legislazioni antimonopolistiche avendo presente l'obiettivo di non ridurre la capacità competitiva delle imprese nei mercati internazionali. In Italia, in particolare, ove le imprese appaiono eccessivamente sottodimensionate e in sostanziale ritardo rispetto ai processi di internazionalizzazione, tale realtà va tenuta presente in modo tale che l'eventuale normativa in materia debba avere obiettivi non meramente repressivi ma chiaramente positivi, in termini di promozione della concorrenza e della imprenditorialità: tutto ciò esige che tale legislazione presupponga chiare regole di comportamento volte a garantire effettivamente la concorrenza e il libero mercato e a favorire lo sviluppo delle imprese nonchè il loro grado di internazionalizzazione, tanto più necessari quanto più si avvicina la scadenza del 1992.

Passando al merito della auspicata normativa, il presidente della Olivetti si sofferma sulla distinzione tra prodotti esportabili - per i quali nessun limite andrebbe posto - e prodotti non esportabili, quali ad esempio lavori pubblici, giornali, pubblicità ed altro. Lamenta, inoltre, l'inesistenza di una legislazione sui gruppi e di una legislazione *antitrust*, che molti confondono e che invece, pur risultando complementari, restano concettualmente distinte: una normativa sui gruppi, infatti, oltre a collocare il nostro paese sugli stessi parametri degli Stati più avanzati contribuirebbe a eliminare comportamenti non sufficientemente trasparenti. Del pari una grande attenzione dovrebbe essere rivolta alle aree che risultano fuori dal gioco della concorrenza internazionale (grandi servizi, banche, assicurazioni, editoria, distribuzione, eccetera).

Per quanto riguarda l'editoria, in particolare, egli auspica regole specifiche orientate alla salvaguardia della pluralità di informazione, rafforzando e applicando la vigente legislazione a tutela della libertà di stampa e di pensiero.

L'ingegner De Benedetti, infine, ritiene che lo sviluppo di una legislazione comunitaria coerente con gli articoli 85 e 86 del Trattato, non debba indurre a rinunciare a una legislazione nazionale: questa, infatti, potrebbe contribuire a una più adeguata normativa ed evitare che l'Italia debba subire passivamente norme, definite secondo indirizzi provenienti da paesi più vigili in tema di tutela del mercato e della concorrenza. La legislazione nazionale, peraltro, dovrebbe limitarsi alla enucleazione di alcuni principi fondamentali senza entrare in dettagli minuziosi e prevedere una autorevole sede che verifichi l'applicazione dei predetti principi con una obiettività assolutamente garantita.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede se le assicurazioni e i trasporti aerei potranno continuare ad essere considerati beni non esportabili anche dopo il 1992; chiede altresì un giudizio comparativo sulle esperienze francese e germanica, ricordando che sia l'acquisto della Triumph da parte della Olivetti, sia l'acquisto

della Valeo da parte della CIR hanno dovuto sottostare a particolari procedure autorizzative. L'ingegner De Benedetti esprime il timore che l'unificazione dei mercati (con particolare riferimento al settore assicurativo) tardi oltre il 1992; precisa che nel caso della Triumph si è trattato di una procedura di *routine*, connessa alla posizione dominante del gruppo Olivetti nel settore, mentre nel caso Valeo (che presentava alcune implicazioni politiche) non esisteva un problema di autorizzazione, essendo l'acquirente un soggetto comunitario. Egli sottolinea comunque che in Italia non vi è nessun tipo di controllo (ricordando il caso Electrolux).

Il senatore Citaristi auspica il rispetto della scadenza del 1992; chiede un giudizio sui conglomerati. L'ingegner De Benedetti ricorda che in alcuni settori esistono limiti oggettivi all'unificazione dei mercati (ad esempio la lingua, con riferimento alla pubblicità); per quanto riguarda i conglomerati, esprime consenso alla posizione della Banca d'Italia per quanto riguarda il settore bancario, ma distingue tra acquisizione di partecipazioni da parte di società industriali, o da parte di *holdings* che stanno a monte delle stesse.

È diverso, egli afferma, se una partecipazione - ad esempio, in una compagnia di assicurazione - è acquistata dalla Olivetti, che viceversa mantiene la sua attività all'interno di uno specifico settore merceologico, o da parte della Cofide, che giustamente cerca invece di diversificare i suoi investimenti. Quanto alla stampa, basterebbe applicare le leggi che esistono. In via generale, egli esprime un giudizio molto negativo sui conglomerati industriali, anche e soprattutto dal punto di vista degli azionisti.

Il senatore Mancina rileva la distanza tra le posizioni espresse dall'ingegner De Benedetti e quelle che negano l'opportunità di una legislazione nazionale, ritenendo invece sufficiente (come hanno sostenuto i rappresentanti della Confindustria) la normativa comunitaria. L'ingegner De Benedetti conferma il radicale dissenso tra la sua opinione e quella del presidente della Confindustria. A suo parere la Confindustria, proprio perchè preoccupata della libertà del mercato, avrebbe dovuto fare una propria proposta di legislazione *antitrust*.

A suo giudizio, comunque, sarebbe sbagliato attendere passivamente una normativa comunitaria, che verosimilmente sarà influenzata dagli interessi di paesi più forti del nostro.

Il senatore Galeotti chiede chiarimenti in ordine alla Autorità che si propone di istituire, ed ai suoi possibili rapporti con il Parlamento e con l'Esecutivo. L'ingegner De Benedetti non si ritiene in grado di fornire precisazioni di carattere giuridico, ma chiarisce di pensare ad un organismo che operi con una certa discrezionalità, sulla base di indicazioni di carattere generale.

Il senatore Riva ricorda che i conglomerati costituiscono una particolarità italiana, le cui origini si intrecciano con la crisi del '29; chiede perchè l'ingegner De Benedetti ritenga meno preoccupante la diversificazione delle attività di una *holding*. L'interrogato precisa di ritenere naturale quest'ultima ipotesi; sarebbe invece scorretto se una società controllata (ad esempio, una compagnia di assicurazione) acquistasse azioni della *holding* che la controlla. Egli ricorda comunque l'azione di vigilanza dell'ISVAP ed i limiti posti dalla Banca d'Italia per quanto riguarda il settore bancario.

Il senatore Spadaccia afferma che una legislazione *antitrust* deve essere considerata un atto di difesa dei consumatori e non già un antistorico attacco alle grandi imprese. L'ingegner De Benedetti conferma che in certi casi (come l'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat) le concentrazioni costituiscono operazioni economicamente sane e vantaggiose per il paese. In altri settori, la situazione è diversa. Una concentrazione monopolistica nel settore della grande distribuzione, ad esempio, determinerebbe danni gravissimi sia per i consumatori che per i produttori.

Il senatore Boato chiede chiarimenti in ordine alla distinzione tra beni esportabili e non esportabili, nonché in ordine alla distinzione tra legislazione *antitrust* e legislazione sui gruppi. Egli esprime il timore che una Autorità come quella prospettata, che dovrebbe agire sulla base di principi generali, risulti impotente, o viceversa venga a disporre di un potere discrezionale incompatibile con lo stato di diritto. L'ingegner De Benedetti precisa che l'Europa (che non si limita alla CEE) costituisce un mercato minimo, anche se tutt'altro

che trascurabile. Egli chiarisce ulteriormente la distinzione concettuale tra concentrazioni monopolistiche e gruppi, anche dal punto di vista della possibilità di abusi; conferma la necessità di una legislazione sui gruppi, anche ai fini fiscali.

Per quanto riguarda il potere discrezionale della costituenda Autorità, l'ingegner De Benedetti dichiara di ritenere impossibile una legge dettagliata, e pericolosa l'attribuzione ai giudici di un potere di interpretazione eccessivamente ampio; ricorda peraltro che l'attribuzione di poteri discrezionali di tipo amministrativo costituisce, in Italia, una forte tentazione alla corruzione.

Il senatore Rossi afferma che non bisogna attribuire alla legislazione *antitrust* il potere di ridurre il potere politico dei gruppi economici; chiede se la legge *antitrust* auspicata dall'ingegner De Benedetti debba occuparsi delle concentrazioni verticali od orizzontali, degli aiuti statali, dell'abuso di posizioni dominanti, delle concentrazioni e dei conglomerati. L'ingegner De Benedetti conferma che una simile legislazione dovrebbe occuparsi di tutti i problemi testè ricordati (fatta salva la riserva, da lui già illustrata, circa la diversificazione delle attività delle *holdings* finanziarie). Il senatore Rossi chiede se l'eventuale legge *antitrust* debba essere distinta dall'auspicata legge sui gruppi, e se il fine di essa debba essere la trasparenza o la sanzione. L'ingegner De Benedetti conferma che si deve trattare di due leggi distinte e che il valore principale è quello della trasparenza.

Il senatore Rossi chiede se siano opportune leggi settoriali (ad esempio per il settore del credito) o leggi generali. L'ingegner De Benedetti risponde che a suo giudizio il settore del credito non deve essere escluso dalla normativa *antitrust*. Il senatore Rossi ricorda che la Commissione Romani non riteneva necessario affiancare una legge nazionale alla normativa comunitaria, contrariamente a quanto ritiene il commissario Sutherland. L'ingegner De Benedetti osserva che non a caso l'incarico di Commissario per la concorrenza è stato affidato al rappresentante di un paese dove non esistono importanti concentrazioni economiche.

Il presidente Cassola sottolinea l'importanza

della trasparenza delle vicende economiche, osservando che le leggi straniere, se non altro, la garantiscono. Egli ricorda altresì che solo in Italia le imprese industriali possiedono dei giornali. L'ingegner De Benedetti conferma il valore fondamentale della trasparenza ed anche per i giornali ribadisce la validità della distinzione da lui già fatta, tra partecipazioni di società industriali o di *holdings* finanziarie. Egli ricorda come la Olivetti si sia disfatta di un giornale locale di cui aveva il controllo, a differenza di quanto fa, ad esempio, la Fiat.

Il senatore Cutrera chiede come sia possibile disciplinare un gruppo orizzontale, riconosca al tempo stesso la libertà delle *holdings*. L'ingegner De Benedetti conferma la sua valutazione circa la legittimità della diversificazione delle partecipazioni finanziarie, affer-

mando invece che una società industriale danneggia i suoi azionisti, nel momento in cui assume iniziative in un settore del tutto diverso da quello che le è proprio. Il senatore Rossi chiede se il riconoscimento della libertà della *holding* non contraddica, appunto, la riconosciuta esigenza di una normativa sui gruppi: l'ingegner De Benedetti riconosce che i due problemi interferiscono, ma conferma di ritenerli distinti.

Non essendovi altre domande, il Presidente ringrazia l'ingegner De Benedetti e gli altri intervenuti, e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione in ordine ai seguenti disegni di legge deferiti:

alla 12^a Commissione:

123 - «Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali», d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

133 - «Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini dell'afta epizootica della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche», d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

181 - «Bonifica sanitaria degli allevamenti della tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento», d'iniziativa del senatore Carlotto: *rinvio dell'emissione del parere.*

508 - «Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali»: *rinvio dell'emissione del parere.*

ERRATA CORRIGE

Nel 57° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di martedì 1° dicembre 1987, seduta della 2^a Commissione permanente (Giustizia), a pagina 6, alla prima colonna, alla riga trentesima, in luogo delle parole: «si annetta al testo del parere», si leggano le altre: «si ometta dal testo del parere».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(11^a - Lavoro)

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 13,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- GIUGNI ed altri. - Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza (317).

Sui lavori delle Commissioni riunite

Deliberazioni sulla proposta di indagine conoscitiva sulla materia oggetto del disegno di legge n. 317.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (162).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme in materia di

procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (226).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (565).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI ed altri. - Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (646).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPADACCIA ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (680).

DIFESA (4^a)

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del vice presidente del consiglio direttivo della «Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali» in Turate.
- Schema di decreto ministeriale concernente modalità e criteri applicativi delle norme riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schemi di due decreti delegati da adottare in base alla delega prevista dall'articolo 1 della legge 4 ottobre 1986, n. 657, recante istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentra-

zioni industriali: audizione del dottor Franco Piga, presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 15

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Giovedì 3 dicembre 1987, ore 12